

Una nuova forma di analfabetismo nell'era post-digitale

CENNAMO Nunzio, BUONOMO Monica¹, MANZO Generosa^{1,2}
*Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, Seconda Università degli Studi di Napoli
Via Roma, 29, 81031 - Aversa (CE) – nunzio.cennamo@unina2.it*

¹ *Associazione Nazionale Scuola Italiana - A.N.S.I.-
Via Santa Croce in Gerusalemme, 107 - 00185 – Roma – monica.buonomo@virgilio.it*

² *Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Salerno,
Via Ponte don Melillo, 84084 - Fisciano (SA) - gennymanzo@libero.it*

1. Abstract

Dopo la rivoluzione industriale che ha caratterizzato il secolo scorso è arrivata la “rivoluzione digitale”: un flusso di informazioni multimediali veicolato ovunque e in tempo reale. A differenza dell'era industriale, infatti, oggi la nostra esistenza è pervasa da così tante conoscenze, accessibili a tutti gratuitamente, che il vero problema nell'accesso ai “saperi” diviene quello della selezione. L'eccesso di informazione può divenire un “rumore” che nasconde il “segnale”, alterando la nozione di “analfabetismo”. Come una volta il “non saper leggere e scrivere” introduceva discriminazioni sociali ed economiche, nel nostro tempo è il “non saper selezionare l'informazione” che produce nuove forme di disuguaglianza sociale e culturale. Compito della scuola è quello di generare “filtri” che, inseriti in un nuovo “sistema”, saranno in grado di aumentare il rapporto segnale-rumore. Quindi, nel tessuto educativo si dovranno introdurre spazi cognitivi e laboratoriali che, stimolando nuovi processi di apprendimento ed esperienze sociali fertili, consentano, con l'uso delle nuove tecnologie dell'ingegneria dell'informazione, un accesso “critico” ai saperi digitali evitando discriminazioni sociali, economiche e culturali.

2. Una proposta operativa

In questo contesto la scuola e i suoi spazi laboratoriali colgono la sfida e si equipaggiano per garantire crescita culturale, etica e sociale, promuovendo iniziative utili al progresso di una moderna comunità digitale. Per raggiungere questo obiettivo la scuola dovrà predisporre un piano operativo che coinvolga risorse umane, tecnologiche e informative volte ad un approccio didattico necessariamente metacognitivo. In particolare, la “nuova” scuola dovrà prevedere canali d'informazione integrati al contesto sociale, senza più trasmettere informazioni ridondanti, che poco stimolano l'apprendimento, orientandosi verso metodologie utili all'analisi dei dati ed a separare il rumore dall'informazione. All'uopo, una proposta operativa potrebbe risultare l'approccio didattico metacognitivo coadiuvato da ambienti di lavoro e studio armoniosi, da spazi digitali disegnati e sviluppati per l'apprendimento, oltre che da sperimentazioni di ricerca educativa effettuata con strumenti tecnologicamente avanzati e spazi autogestiti direttamente dai fruitori per sperimentazioni animate dalla curiosità.